

Arcidiocesi di Firenze Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice a Novoli

in CAMMINO

Ottobre 2017 anno XXXI n.7

info@ausiliatrice.firenze.it www.ausiliatrice.firenze.it

Camminare assieme...

«Oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento di epoca».

Una frase curiosa, quasi un gioco di parole, ma che invece è uno dei punti centrali del discorso che Papa Francesco ha tenuto ai partecipanti alla 5° convegno della Chiesa Italiana in S. Maria del Fiore nel novembre 2015.

In quella occasione il Santo Padre ha invitato tutta la Chiesa Italiana a intraprendere un percorso di riflessione e approfondimento partendo dalla *Evangelii gaudium* la Esortazione Apostolica che ha donato alla chiesa il 24 novembre 2013, a pochi mesi dalla sua elezione.

Anche la nostra Diocesi di Firenze ha intrapreso un percorso su questo tema e invita tutte le comunità parrocchiali a fare altrettanto nel corso dell'anno pastorale che stiamo iniziando.

Cambiamento: qualcosa che spesso non accettiamo di buon grado e sovente ci spaventa.

Il cambiamento comporta novità, quindi incognite, domande e dubbi. La novità legata al cambiamento spesso spaventa perché impone di impegnarsi per capire, per valutare. Impone di "mettersi in moto" per adeguarsi e rendersi pronti per quello che sta arrivando.

Se poi avviciniamo la parola cambiamento alla realtà della fede tutto diventa ancora più complicato. Cosa più della fede, soprattutto negli aspetti del culto e della preghiera ad essa connessi, è più legato a una "tradizione" e un "modo di fare" ormai stratificato e che sempre debba essere "immutabile" nel tempo?

Certo non stiamo certo parlando di cambiare i contenuti della fede, quelli sono eterni e immutabili (!), ma di come vivere la fede "qui" ed "ora".

Nella concretezza vissuta la fede ha bisogno di evolversi, adeguarsi, mutare, crescere. Per non diventare qualcosa che non parla più alla quotidianità.

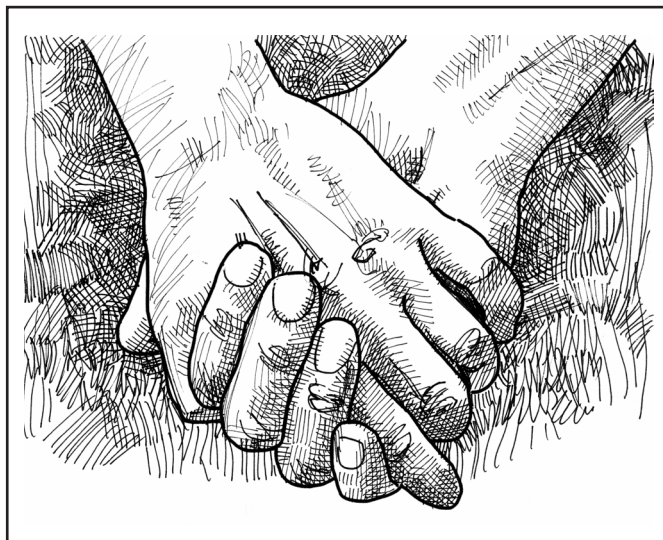
È proprio Papa Francesco nella *Evangelii gaudium* ad indicarci la strada del cambiamento. Occorre: «*abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così". Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità.*» (EG 33)

Crescere, probabilmente è proprio questa parola, e nel come la riferiamo ad un essere vivente la possibile sintesi del cambiamento necessario.

Nessuno di noi è "uguale" a quando aveva 5 anni, ma in fondo, è sempre lo stesso. Crescendo ha fatto esperienze, ha maturato consapevolezza, ha imparato dall'esperienza, è cambiato fisicamente... ma è sempre la stessa persona.

Ma solo crescendo (e cambiando) ognuno di noi è diventato quello che è adesso.

La Chiesa Fiorentina in quest'anno inizia un cammino comunitario che desidera essere una crescita collettiva. Una



crescita che necessariamente vedrà percorsi e livelli di "cambiamento" diversi per ogni comunità che la compone. Come ogni essere vivente ogni comunità ha il suo "passo" e solo lei può identificare il "piccolo passo possibile" da intraprendere per iniziare il cambiamento.

La nostra comunità ha appena compiuto 50 anni. Mi pare una interessante coincidenza, quale migliore occasione per identificare un percorso di assunzione di consapevolezza e per aprire un "nuovo cammino"?

Trovo particolarmente significativo, e quasi un debito alla identità originaria della nostra comunità, che questo giornalino si intitoli: "in Cammino"...

Inoltre quest'anno giunge al termine del suo mandato il Consiglio Pastorale Parrocchiale che dovrà essere rieletto.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale è lo strumento che affianca e accompagna il Parroco nella conduzione e gestione della pastorale parrocchiale e ha il compito di studiare e programmare i contenuti e i metodi della pastorale parrocchiale.

Il rinnovo del Consiglio sarà una importante opportunità per poter riscoprire assieme l'importanza del contributo di tutti i fedeli nella costruzione del nostro percorso parrocchiale.

Nell'anno pastorale che ci aspetta crederemo quindi occasioni per riflettere come indicato dalla diocesi sull'*Evangelii gaudium* e prepararci alla elezione del nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale.

In concreto accadrà che tutti i gruppi parrocchiali (catechisti, caritas, educatori, ecc...) saranno chiamati nei mesi di novembre e febbraio a incontrarsi per riflettere su due tracce contenenti temi estratti dall'*Evangelii gaudium*.

Anche chi non fa parte di nessun gruppo parrocchiale avrà l'occasione di partecipare a queste riflessioni perché le schede saranno il tema di due incontri della catechesi degli adulti che si terranno quindicinalmente il mercoledì alle 16 e il venerdì alle 21



(mer 22 – ven 24 novembre / mer 7 - ven 9 febbraio).

Tutto quello che emergerà dagli incontri sarà il punto di partenza della **Giornata Parrocchiale che si terrà domenica 11 marzo** durante la quale tutti saremo invitati a partecipare dando il nostro personale contributo.

Dopo la giornata parrocchiale inizierà il percorso immediato per il **rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale** le liste dei candidati verranno affisse la domenica dopo Pasqua (Sabato 7 aprile) e le **elezioni si terranno sabato 21 e domenica 22 aprile**.

È davvero innegabile come questa sia un'«epoca di cambiamento», chi non è più giovanissimo ricorda bene come erano le nostre comunità parrocchiali di soli 20 o 30 anni fa. Se poi ci confrontiamo con il mondo di coloro che sono nati prima della

guerra ci imbattiamo quasi in uno «stravolgimento» totale nei costumi e nelle abitudini quotidiane... Papa Francesco ci invita a non essere intimoriti da tutto questo ma a viverlo come «sfida e non come ostacolo» e traccia il suo «desiderio di Chiesa»: «Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà.»

Auguriamoci, in questo anno pastorale, di saper intraprendere la nostra strada personale e comunitaria per sognare e innovare la «nostra» Chiesa.

Buon cammino a tutti!

don Simone

Quest'anno cercheremo ogni mese di dedicare uno spazio a un Santo o Beato meno conosciuto che si celebra nel mese e che vale la pena di incontrare...

Il santo del mese

Beato Daniele Comboni missionario (1831-1881)

10 ottobre

Daniele Comboni è il fondatore di uno dei più attivi e vivaci istituti missionari, l'Istituto delle missioni africane di Verona, più comunemente conosciuto come istituto dei Comboniani. Anche le Pie madri della Nigrizia hanno in lui il loro fondatore. Comboni fu un pioniere della missione. Capi, come pochi, l'Africa, per la cui evangelizzazione prevede un piano globale nel quale gli africani sono visti come protagonisti della loro storia. Rigenerare l'Africa con l'Africa fu la sua parola d'ordine.

Per l'Africa e per il destino spirituale, e non solo, degli africani, spese l'intera vita, percorrendo le strade di tutta Europa, bussando a tutte le porte, sia ecclesiastiche sia laiche, facendosi portavoce dei loro problemi e difensore dei loro diritti.

Ai suoi tempi, nell'Africa centrale anzitutto, dove in prevalenza si svolse la sua opera e quella dei suoi missionari, si praticava ancora la tratta degli schiavi (in forme diverse la si pratica anche oggi), mentre si consolidava una politica coloniale di sfruttamento, ufficializzata in seguito dalla Conferenza di Berlino. Un'ambigua politica missionaria, poi, perseguita da alcuni istituti religiosi, rischiava di snaturare l'essenza dell'evangelizzazione. La grandezza di Comboni fu di capire tutti i rischi connessi a queste politiche e di opporvisi, per il bene degli africani. Daniele Comboni era nato a Limone sul Garda, Brescia, il 15 marzo 1831. Di famiglia povera, dopo le elementari fu accolto nel collegio che il veronese don Nicola Mazza aveva fondato per consentire a ragazzi poveri, ma promettenti, di proseguire gli studi perché fossero un domani fermento cristiano nella società. Comboni andò oltre quelle attese e si fece prete. E missionario. Grazie ancora a don Mazza.

Don Mazza, missionario mancato, aveva dato un'impronta missionaria alla propria spiritualità e si era proposto di trasmetterla agli altri. Comboni fu una delle sue migliori «vittime». Fu poi il racconto fatto dai primi esploratori dell'Africa



centrale sul dramma della schiavitù a indirizzare il giovane Comboni verso il continente nero. Al suo benefattore poi promise che, una volta prete, avrebbe consacrato alla missione tutta la vita, se necessario, fino al martirio.

Ordinato sacerdote nel 1854, Comboni partecipò assieme ad altri quattro sacerdoti a una spedizione nell'Africa centrale (1857) per sondare la possibilità di avviarsi una missione. Ma il clima micidiale e l'inesperienza dei missionari, causa del naufragio di precedenti tentativi promossi anche dalla Santa Sede, decretarono il fallimento anche di questo. Sfinito dalle difficoltà e dalle febbri, il Comboni fu costretto a tornare in patria. Ma il suo non fu un addio all'Africa, solo un arrivederci. Nell'attesa, aiutò don Mazza a realizzare il progetto di raccogliere giovani provenienti dall'Africa, farli studiare e poi rimandarli nei loro paesi come evangelizzatori della loro gente. Ma la cosa non funzionò come era nelle intenzioni. Le numerose difficoltà convinsero che non valeva la pena di insistere su questa strada: probabil-

mente i tempi non erano maturi o, come si diceva in quei giorni, «l'ora evangelizzatrice dell'Africa non era ancora scoccata».

L'affermazione non convinceva però il Comboni per il quale invece i tempi erano maturi: bastava crederci e cercare la strada giusta per partire. Poiché nelle difficoltà il suo rifugio era la preghiera, fu proprio pregando, sulla tomba di san Pietro, che venne la risposta ai suoi crucchi. Fu come un'illuminazione – una «grazia divina» la chiamò lui - che gli ispirò un Piano per la rigenerazione dell'Africa mediante se stessa. Un piano complesso per la cui realizzazione doveva essere coinvolta l'intera chiesa. Lo espose allo stesso pontefice, Pio IX, che lo incoraggiò dicendogli: «Va' e lavora come un buon soldato di Cristo».

Per poter coinvolgere l'intera comunità ecclesiale, Comboni si mise a girare l'Europa per accendere in tutti i fedeli lo spirito della missione. Movimenti missionari che già lavoravano in Austria, in Germania

e altrove trovarono in lui un punto di riferimento valido cui collegarsi. Lui stesso diede vita prima all'Opera del Buon Pastore per la rigenerazione dell'Africa e poi, nel 1867, all'Istituto missioni africane, e qualche anno dopo (1871) a quello delle Pie madri della Nigrizia.

Cominciò a sperimentare la validità delle sue intuizioni al Cairo, in Egitto, aprendo missioni nelle quali lavoravano insieme sacerdoti diocesani e religiosi di altri istituti. Tutto pareva funzionare a dovere e la missione africana non pareva più un'utopia. Forte della buona riuscita, Comboni inviò un appello ai vescovi radunati a Roma per il concilio Vaticano I, invitandoli a riflettere sulla vocazione missionaria della chiesa. L'appello fu accolto e, sull'onda dell'entusiasmo da lui suscitato, vennero aperte delle missioni anche in Africa centrale (Sudan), affidate allo stesso Comboni e al suo ancora fragile istituto.

Nel 1873 riprendeva così l'opera di evangelizza-

zione in Africa; quattro anni dopo il papa riconosceva i risultati di Comboni nominandolo vicario apostolico. La sua attività non conobbe soste: si spinse all'interno della regione dei monti Nuba e verso la zona equatoriale dei Grandi Laghi. Contemporaneamente si preoccupava dell'animazione missionaria in Europa e di dare stabilità ai suoi istituti. Tutto questo in un crescendo di difficoltà esterne e interne. In Sudan carestie ricorrenti e fame originavano feroci ribellioni. Mentre in Europa certi ambienti clericali e politici non vedevano di buon occhio la sua attività, e

gli erano ostili anche alcuni collaboratori. Tutto l'insieme rese gli ultimi anni di vita del Comboni un autentico calvario.

Ma lui, in spirito di pura fede e sull'esempio dei santi, accettava la croce come sicura garanzia di fecondità del suo amore per l'Africa. Gli africani, che nella mentalità corrente erano i maledetti discendenti di Cam, nella visione del Comboni si trasfiguravano, anticipando concetti oggi comuni, nella «perla nera» (nigricans margarita) destinata a esplicitare e comunicare inedite bel-

lezze del messaggio di Cristo. L'Africa - diceva convinto il grande missionario - può trovare la propria identità e dignità solo nella chiesa, corpo di Cristo.

Sfinito dalla febbre, ritornava alla casa del Padre il 10 ottobre 1881. La causa di beatificazione, iniziata nel 1928, si è conclusa il 17 marzo 1996, quando papa Giovanni Paolo II lo ha proclamato beato.

Tratto da: P. Lazzarin, *Il libro dei Santi*, Messaggero di S. Antonio editrice, 2013

Dal campo di inizio anno dei gruppi giovanili della nostra parrocchia

GRATUITAMENTE AVETE RICEVUTO, GRATUITAMENTE DATE ...

E' un concetto semplice che nella nostra società egocentrica e ricca di rapporti virtuali diventa quasi rivoluzionario. Sono proprio le parole del Vangelo di Matteo a fare da tema al campo di inizio anno dei Gruppi Giovanili della nostra Parrocchia: 54 ragazzi (Gruppo Mistagogia, Gruppo Giovanissimi e Gruppo Giovani) e i loro Educatori da Venerdì 8 a Domenica 10 Settembre sono andati a Gavinana (Pistoia), sfidando anche la pioggia. Il primo giorno abbiamo riflettuto sulle responsabilità che i ragazzi hanno nei confronti di chi gli sta intorno (altro che bamboccioni!); mentre il secondo giorno, dopo aver affrontato le paure che ci limitano nel sentirci veramente protagonisti, ci siamo dedicati all'organizzazione di una grande festa. Una festa in cui ogni ragazzo ha gratuitamente dato sulla base delle sue capacità: cucina, giochi, recitazione e molto altro. Una festa in cui ogni ragazzo ha gratuitamente ricevuto, creando insieme con gli altri una serata magnifica. Ma è il Signore ad invitarci, ogni giorno, alla Sua Festa (con la Effe maiuscola!): ed è stata proprio l'Eucaristia con Don Tomasz la Festa che abbiamo celebrato insieme la domenica. Cosa resta di questo campo? Una gran voglia di essere protagonisti, una gran voglia di mettersi in gioco: in famiglia, a scuola, sul lavoro ma anche e so-

prattutto nella nostra Comunità Parrocchiale. E proprio l'anno che inizia è una grande occasione per sentirsi personalmente responsabili della nostra Parrocchia. Gratuitamente dare e, come puntualmente succede ogni volta, Gratuitamente ricevere.



facciamo silenzio ...

Una regola per un cammino di fede è: "Lascia fare a Dio" Non occorre che ci sforziamo di tenere in mano la nostra vita spirituale, ma, sull'esempio di Gesù, lasciamo fare a Dio Padre il suo mestiere... Ma affidiamoci pienamente, non parzialmente, per finta, a parole...

L'unico "rischio" che corriamo è che Dio ascolti e ci prenda sul serio..., e conduca Lui la nostra vita ... e quando in un afflato mistico gli chiediamo di farci santi, Dio lo faccia davvero!

(Paolo Curtaz)



OTTOBRE 2017

1	D	XXVI TEMPO ORDINARIO A ore 17.00 in Cattedrale Mandato operatori pastorali e inizio percorso Diocesano sull'Evangelii Gaudium
2	L	
3	Ma	
4	Me	
5	G	ore 18.45 Preparazione Battesimi ore 18.45 Gruppo Lettori
6	V	
7	S	ore 15.30 Formazione Catechisti Diocesana – Parrocchia Preziosissimo Sangue ore 15.00 preparazione battesimi
8	D	XXVII TEMPO ORDINARIO A ore 10.00 S. Messa Inizio catechismo (<u>no 3 elementare</u>) ore 11.30 S. Messa Battesimi
9	L	ore 21.00 Preghiera Diocesana dei Giovani al Cestello
10	Ma	
11	Me	
12	G	
13	V	ore 21.00 Scuola Biblica Zonale Diocesana – Parrocchia Preziosissimo Sangue
14	S	ore 15.30 Incontro Parrocchiale Ministri Straordinari Comunione
15	D	XXVIII TEMPO ORDINARIO A ore 10.00 S. Messa Accoglienza 3 elementare
16	L	
17	Ma	
18	Me	
19	G	ore 18.45 Gruppo Lettori
20	V	ore 21.00 Scuola Biblica Zonale Diocesana – Parrocchia Preziosissimo Sangue
21	S	
22	D	XXIX TEMPO ORDINARIO A Giornata Missionaria Mondiale Festa del Ciao ACR ore 17.00 in Cattedrale Ordinanze Diaconali
23	L	
24	Ma	
25	Me	ore 21.00 Coordinamento Catechisti
26	G	
27	V	ore 21.00 Scuola Biblica Zonale Diocesana – Parrocchia Preziosissimo Sangue
28	S	Raccolta viveri ENTRA IN VIGORE L'ORA SOLARE
29	D	XXX TEMPO ORDINARIO A ore 16.00 Gruppo Famiglie Mercatino Equo Solidale sul Sagrato
30	L	
31	Ma	